



**SAN SILVESTRO
SAN CASSIANO
SAN SIMEON
SAN GIACOMO DALL'ORIO**

Redazione presso canonica San Giacomo contatto don Carlo:
cell.3311200208 mail: donguzman65@gmail.com; www.sangiacomodallorio.it

LA FESTA DEL REDENTORE

In questa domenica la nostra Chiesa diocesana celebra la Festa del Redentore, che come sappiamo nasce dal voto che la Serenissima fece perché finisse il dramma della peste che aveva fatto morire tante persone.

Come riflessione a questa giornata propongo la lettura di questa lettera che il Vescovo di Napoli ha inviato ai potenti della terra in riferimento alla peste che dilaga ancora ai giorni nostri che si chiama GUERRA, e in particolare al regalo fatto ai capi di stato che hanno partecipato alla recente assemblea della NATO.

“IL MALE CHE IMPARA LE BUONE MANIERE”

Don Mimmo Battaglia scrive ai potenti della terra

“Ai potenti della terra, pace a voi!”



Il male non arriva sempre sfondando una porta.

A volte entra in silenzio. Indossa un abito elegante.

Sorride davanti alle telecamere. Viene deposto in un astuccio, accompagnato da un biglietto, offerto con tutti gli onori.

E per qualche istante nessuno riconosce più il male, perché ha imparato le buone maniere. È questo che mi ferisce nel gesto compiuto ad Ankara: non soltanto una pistola donata ai rappresentanti dei Paesi della

NATO, ma la morte trasformata in cortesia. La possibilità di togliere la vita divenuta souvenir, memoria ufficiale, oggetto da esporre.

Abbiamo addomesticato le armi fino al punto di poterle regalare. Questo è il vero scandalo.

Ci dite che si tratta di un simbolo. Ma sono proprio i simboli a educare il mondo. Arrivano prima delle leggi, penetrano più in profondità dei discorsi, insegnano silenziosamente ciò che una civiltà considera normale.

E quel dono insegna che il potere deve riconoscersi nel metallo di una pistola. Che un uomo importante è un uomo armato. Che tra governanti ci si può rendere omaggio consegnandosi, con eleganza, la possibilità della morte.

Sulla canna è stato inciso il nome di chi riceveva l'arma. Ma ogni pistola porta sempre un secondo nome, invisibile. È il nome dell'uomo contro il quale potrebbe essere puntata.

Il nome della donna che potrebbe restare senza marito.

Il nome del bambino che potrebbe attendere inutilmente il ritorno di suo padre.

Il vero destinatario di un'arma non è mai soltanto colui che la riceve. È il corpo sconosciuto che un giorno potrebbe incontrarne il proiettile. Per questo non riesco a considerare quel gesto una semplice eccentricità diplomatica. Esso racconta un'idea del mondo. Un mondo in cui abbiamo imparato a misurare la sicurezza contando le armi, senza più domandarci quanta paura occorra seminare per custodirla. Un mondo che chiama equilibrio il terrore reciproco e pace l'intervallo durante il quale nessuno ha ancora sparato.

Da cristiano, non posso accettarlo. Il Vangelo ci ha consegnato un'altra immagine del potere. Cristo, nella notte in cui tutto avrebbe potuto spingerlo a difendersi, non mise un'arma nelle mani dei suoi discepoli. Mise un asciugatoio intorno alla vita. Si inginocchiò davanti a loro e lavò dei piedi stanchi. Da una parte, un'arma offerta in piedi, tra uomini potenti. Dall'altra, Dio inginocchiato davanti all'uomo. Sono due civiltà. Bisogna scegliere. Noi cristiani non siamo ingenui. Conosciamo la violenza. La incontriamo nei quartieri abbandonati, nelle case dove manca il pane, nei corpi dei migranti, nei figli restituiti alle madri dentro una bara. Sappiamo che il male esiste. Proprio per questo rifiutiamo di renderlo elegante. Rifiutiamo di adornarlo, di lucidarlo, di trasformarlo in un segno di prestigio. Un'arma non diventa innocente perché viene donata. Non diventa muta perché non spara. Non diventa umana perché porta inciso un nome. Chiedo dunque a voi, responsabili delle nazioni, di non custodire quel dono come un trofeo. Non limitatevi a lasciarlo in una stanza, lontano dagli sguardi, come se bastasse nascondere un simbolo per cancellarne il significato. Fate qualcosa di più difficile. Rifiutate l'idea che la morte possa essere una forma di omaggio. Dite pubblicamente che nessun patto tra popoli ha bisogno di riconoscersi in una pistola. Dite che la dignità di una nazione non coincide con la quantità di paura che riesce a produrre. Dite che la sicurezza non è il privilegio di chi può sparare per primo, ma il diritto di tutti a non essere colpiti. E al prossimo vertice lasciate una sedia vuota. Non per un presidente, non per un generale, non per un ministro. Lasciatela per l'uomo senza nome che paga sempre il prezzo delle vostre decisioni. Per colui che non partecipa ai vertici, non firma trattati, non compare nelle fotografie, ma finisce sotto le macerie quando la diplomazia fallisce. Guardate quella sedia prima di parlare di armi. Forse allora comprenderete che la pace non è una debolezza da correggere, ma una responsabilità davanti alla quale inginocchiarsi. Perché il potere che non sa inginocchiarsi davanti alla vita finirà sempre per inginocchiarsi davanti alle armi. E quel giorno, per quanto solenni siano le cerimonie, avremo già perduto tutti.”

† don Mimmo Battaglia Arcivescovo Metropolitano di Napoli

FESTA DI SAN GIACOMO

Sabato 25 luglio celebriamo alle ore 19.00 la S. Messa in onore di San Giacomo nel giorno della sua Festa. Ricordiamo che in campo c'è pure la festa di Beneficenza...

AGENDA LITURGICA Delle MESSE	DOMENICA 19/7	Da lunedì a venerdì 20 a 24/7	SABATO 25/7	DOMENICA 26/7
SAN SILVESTRO	Ore 8.15	Ore 8.30		Ore 8.15
SAN CASSIANO	Ore 10.30		Ore 18.00	Ore 10.30
SAN GIACOMO	Ore 19.00		Ore 19.00	Ore 19.00
SAN SIMEON	Ore 8.30	Ore 18.30	Ore 18.30	Ore 8.30

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm. 8,28-30; Mt 13,44-52

